

suo tempo la Camera possa esprimere il proprio avviso, io mi permetto di presentare la seguente mozione:

« La Camera invita il Governo a preparare disposizioni che uniscano il servizio carcerario al Ministero di grazia e giustizia ».

Non ho altro da dire.

PRESIDENTE. L'onorevole Stoppato, il quale non si è dichiarato soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro guardasigilli, ha presentato la seguente mozione:

« La Camera invita il Governo a presentare disposizioni che uniscano il servizio carcerario al Ministero di grazia e giustizia ».

Il Governo accetta questa mozione?

GALLO, ministro di grazia e giustizia. Io spero che l'onorevole Stoppato non insisterà perchè la sua mozione si discuta in una di queste tornate.

STOPPATO. No, no!

GALLO, ministro di grazia e giustizia. Prenderò gli accordi opportuni con l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per vedere quando si potrà discutere.

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interpellanza.

Segue una interpellanza dell'onorevole Carboni-Boj, che d'accordo fra ministri ed interpellante è rimandata. A questa interpellanza, per identità di argomento, è connessa un'altra dell'onorevole Cao-Pinna, che del pari è rimandata.

Viene ora l'interpellanza dell'onorevole Larizza ai ministri dell'interno e delle poste e telegrafi « se non credano doveroso provvedere affinchè i Comuni, i quali per la loro posizione speciale restano, massime nella stagione invernale completamente segregati, abbiano almeno l'ufficio postale e telegrafico, da impiantarsi ed esercitarsi a spese dello Stato, anche per motivi di pubblica sicurezza ».

L'onorevole Larizza ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

LARIZZA. Dirò poche parole. Nella tornata del 16 marzo ultimo, svolsi un'interrogazione, con la quale invocavo per un Comune, e propriamente per Roghudi, oltre di alcune provvidenze d'ordine transitorio, l'impianto dell'ufficio postale e telegrafico, tutto a spese dello Stato. I sottosegretari di Stato dell'interno e delle poste e telegrafi del caduto Gabinetto Sonnino mi risposero che, un po' per difficoltà di bilancio, un po' perchè quel Comune — che essi

artificialmente impicciolivano, attribuendogli una popolazione di appena trecento abitanti — s'era rifiutato di contribuire alla spesa d'impianto e di gestione, non era possibile aderire al mio desiderio. Fu allora che io sentii il dovere di convertire in interpellanza la mia interrogazione. E poichè la questione sembravami e sembrami di ordine generale, perchè parecchi Comuni si trovano nelle stesse condizioni di Roghudi, presentai in termini generali la mia interpellanza, chiedendo, cioè, al Governo di provvedere affinchè tutti i Comuni, i quali per la loro posizione speciale restano, massime nella stagione invernale, completamente segregati, abbiano almeno l'ufficio postale e telegrafico, tutto a spese dello Stato, anche per motivi di pubblica sicurezza.

Il mio appello al Governo si basa sopra un ordine d'idee generale, che riflette la vita economica e morale del Paese; la quale deve largamente svolgersi dappertutto: dai centri più popolosi ai comunelli più piccoli. Dovunque deve penetrare un soffio di vita moderna; ed io non ammetto che vi siano Comuni o frazioni che restino segregati dal consorzio sociale.

Non v'è chi non sappia che l'Amministrazione delle poste e dei telegrafi rappresenta appunto in una nazione la fonte più vigorosa di vitalità per le industrie ed i traffici e di propagazione della civiltà e del progresso.

L'Amministrazione postale telegrafica non è, e non dev'essere una semplice azienda industriale, basata solo sul tornaconto economico diretto ed immediato: è un'alta funzione di Stato, che non deve avere altra mira che quella del generale benessere della Nazione. Non è lecito quindi indagare se l'impianto d'un ufficio o di un servizio sia attivo o passivo per l'Amministrazione. La sola indagine dev'essere quella di vedere se sia necessario, se sia richiesto da motivi di ordine pubblico e di pubblica sicurezza e dalle condizioni speciali d'isolamento in cui il Comune richiedente si trova.

Parlavo di Roghudi, perchè è un esempio tipico di desolante segregazione. D'inverno non può assolutamente tenersi a contatto con gli altri paesi, perchè, circondato come è da torrenti privi di ponti, allorchè quelli ingrossano, per le frequenti piogge, resta completamente chiuso.

È chiaro dunque che sia indispensabile l'impianto dell'ufficio postale e più ancora dell'ufficio telegrafico, che gli dia modo di